

IL TRIULI

(Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telalino.

INSERZIONI.
La terza pagina, sotto la firma del giornale, Compagnia, Pubblicità, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea...
Per più inserzioni, prezzi da concordarsi.
Si vende al minuto alla stamperia...
Un numero arretrato ventisei lire.

ABBONAMENTO.
Per tutti i giorni tranne la Domenica. Udine e dintorni e nel Regno...
Anno 1900...
Per gli stati dell'Unione...
Per gli stati dell'Unione...
Un numero arretrato ventisei lire.

DALLA CAPITALE

LA SEDUTA REALE.

Il corteo alla radica dei problemi — Le accoglienze.
Roma 11. — (Nostro inviato). Anche quella di oggi rimarrà per la capitale fra le giornate memorabili. La Regina aveva stamane saputo quasi festosa grande animazione per le vie, ebbene, ormai, i patiti in grandissima parte i forestieri. Le strande della lotta vanno estinguendosi.
Alle 9 i deputati si frotte in carrozza, e a piedi, in rappresentanza le autorità, arrivano a palazzo Madama. Alle 9,30, mentre passano sulle cattedratici, del canone di Montemario e della campana capitolina, il corteo reale esce dal Quirinale.
Esce il Re, con la Regina, e le berline componenti il corteggio della Regina: Elena, Grande, movimento di carità, e di simpatia. Dalle finestre si aprono i fazzoletti. La Regina, pallinissima, saluta con un sorriso.
Un grido di gioia si levava da tutto il corteo. « Viva Casa Savoia! Viva il Re! Viva la Regina! »
L'aspetto della passeggiata reale, clamorosa, con i suoi giardini, i palazzi, il composito, risponde con mesto sorriso, salutando.
Accolte di simpatia ricevono anche la Regina Maria Pia e il principe Nicola di Montenegro, in cui figura bonaria, e popolarissima.

Da questo plebiscito di dolore traggio i migliori auspici del mio regno. La nota nobile e pietosa che soggiace spontanea dall'animo della nazione all'augurio del tragico evento, mi dice che vibra ancora nel cuore degli italiani la voce del patriottismo che ispirò in ogni tempo i miracoli di valore (applausi).
Sono orgoglioso di poterla accogliere. Quando un popolo ha scritto, nel libro della storia una pagina come quella della storia del nostro risorgimento, ha diritto di tenere alta la fronte, e di mirare alle più grandi idealità (applausi).
Ed a fronte alta, e mirando alle più grandi idealità, che mi consacro al mio paese, per tutta la nazione, ed il vigore di cui mi sento capace (applausi).
Sacro è la parola del magnanimo Carlo Alberto che elargì la libertà sacra quella del mio augusto Genitore che in tutti gli atti della sua vita si mosse degno erede della virtù del padre della patria (viva il Re, viva il Re, viva la casa Savoia).
All'opera del mio Genitore diede aiuto ed aggiunse grazia e splendore quella della mia augusta e venerata genitrice (grida di viva la Regina Margherita) che, mi, tutto nel cuore, e nell'anima, nella morte il sentimento del dovere di principe e di italiano (applausi vivissimi). Così, all'opera mia si aggiunge quella della mia augusta consorte, che, nata anch'essa da forte propaggine di dedizione interamente alla sua patria di elezione (applausi vivissimi) e grida di viva la Regina.
Dell'amicizia di tutta la nazione abbiamo avuto eloquente prova nella partecipazione al nostro lutto nell'evento di augusti principi e di illustri rappresentanti (applausi) ed io mi dichiaro a tutto profondamente grato.
L'Italia fu sempre efficace strumento di concordia e tale sarà altresì davanti al mio regno nel fine comune della conservazione della pace (Approvazioni).
Ma non basta la pace esteriore. Anzi bisogna la pace interna (viva e prolungate applausi e grida di viva il Re).
La concordia di tutti gli uomini di buon volere per rivolgere le nostre energie economiche.
Educhiamo le nostre generazioni all'culto della patria (approvazioni); all'onesta al sentimento dell'onore (benissimo), a quel sentimento che noi ispirano con tanto slancio il nostro esercito e la nostra armata (applausi prolungati e grida di viva l'esercito e viva l'armata), che vengono dal popolo e sono pegno di fedeltà che congiunge nell'unità e nell'amore della patria tutta intera la famiglia italiana (lunghe e prolungate ovazioni).

Giuramento reale.

Il Re si alzò e intese i deputati e deputati, e giurò:
« Io, rappresentando Dio e dinanzi alla Nazione, giuro di conservare lo Stato, di eseguire l'autorità reale in tutte le leggi, di conformarmi alle costituzioni, di non cedere a nessuna violenza, e secondo il mio dovere, di regnare in ogni caso del mio Regno, nel solo scopo dell'interesse, della prosperità dell'onore della patria e della felicità del mio popolo ».
Rispose subito un grande applauso ed un caloroso applauso dell'assemblea.
Si presentano al Re per la firma le tre pergamene contenenti l'atto del giuramento.

IL DISCORSO DEL RE.

In mezzo ad un solenne silenzio il Re pronunciò il seguente discorso:
« Signori Deputati!
Il mio primo pensiero è per il mio popolo, ed è pensiero di amore e di gratitudine.
Il popolo che ha eletto il sovrano del suo Re, che affettuosamente si è stretto intorno alla mia persona, ha dimostrato quali sentimenti abbia nel paese. La monarchia liberale (applausi fragorosi e grida di viva il Re).

novano quando il Re e la Regina coi principi e le principesse, abbandonano l'aula; e il popolo le ripete e la continua poi nelle vie lungo il percorso, fino al Quirinale.

Qui, un'immensa folla si raccoglie tosto a frenetici applausi ed ovazioni entusiastiche, che ricordano giorni da gran tempo dimenticati.

L'impressione.

La presentazione del Re al Senato, ed alla Camera riuniti non poteva riuscire che più solenne, né più felice. Il discorso del Re, breve, nobile, schietto, preciso, fu applaudito ad ogni frase, ed avrà certo un'eco lontana in tutto il paese.

L'impressione intanto è generalissima, ed è grande, e come tale è manifestata dalla stampa di ogni colore, ed appunto perché — come ben nota la Tribuna — in questo programma reale è un grande equilibrio, un grande lucido d'intenzione, del momento presente, nella forma ed energia, e nella dignità della parola, tutti gli onesti debbono consentire e sentirsi tranquilli alle forti ideologie patriottiche, e non si associa, della giovinezza, e l'energia promessa ognuno si compiace.

La parte liberale non si compiace, nell'implicita esecrazione di ogni tendenza reazionaria e repressiva, e nell'aperta professione di fede e di proposte altamente liberali.

L'impronta personale nel discorso.

« Tocco prima ».
Roma 11. — Si è saputo per attestazione di qualche Ministro che il testo del discorso, esteso all'on. Gallo, e rivisto dal Consiglio dei Ministri, è stato notevolmente modificato dal Re stesso.

Si dice che agli vi aggiunse di suo pugno gli accenti alle ideologie patriottiche e all'esortito, e rese più calorose le invasi riferimenti alla Regina.
Si nota come egli sottolineasse marcatamente alcune frasi, come quella riferentia alla monarchia liberale, e quella dell'aggettivo — e quella della forte iniziativa ed energia dell'azione.

Un particolare interessante è questo, che si riferisce al giuramento.
L'on. Saracchi aveva fatto cenno a Giannuccio di far giurare — prima del Re — i senatori e i deputati, e Giannuccio stava per leggere la formula quando il Re energicamente disse: « No, tocca prima a me » ed ha senz'altro attaccata la lettura della sua formula di giuramento.

NOTE ED APPUNTI.

« Segni del tempo? » — Date a Cesare... il diplo sulla spiaggia.
La Cina... le formiche... i deputati triulini.

Vii posso assicurare che la dimostrazione di dolore per la morte di Umberto, e di simpatia per la « povera Margherita » e per i nuovi italiani, non potevano essersi a Roma né più generali, né più spontanei.
Perfino il clero ha avuto un contegno sorprendente.

È un « segno del tempo » che il giorno magno del Vaticano abbia distinto ed ammesso la coesistenza di due poteri, quello del Pontefice che si estende (più o meno) a tutto il mondo, quello del Re, che si estende sulla nostra Patria.

Ecco la vera conciliazione voluta da Cristo, data a Cesare quello che è di Cesare, dato a Dio quello che è di Dio. Questo felice unione non fu turbato da nessuna nota stonante, il plebiscito della Nazione, che, trovò, ecco, presso tutte le altre Nazioni civili, ha messo in silenzio i partiti sovversivi. La morte di Umberto ha consolidato il sistema monarchico, e l'attacco degli italiani per la Casa di Savoia.

È necessario vigilare a proteggere tutte le forze che tendono all'unità e alla libertà (applausi).

Non mancherà mai in me, come io non fodo nei destini della patria (approvazioni). Nessuna forza umana varrà a distruggere ciò che i nostri padri hanno con tanta benedizione edificato (viva il Re e prolungate applausi).

È necessario vigilare a proteggere tutte le forze che tendono all'unità e alla libertà (applausi).

Non mancherà mai in me, come io non fodo nei destini della patria (approvazioni). Nessuna forza umana varrà a distruggere ciò che i nostri padri hanno con tanta benedizione edificato (viva il Re e prolungate applausi).

È necessario vigilare a proteggere tutte le forze che tendono all'unità e alla libertà (applausi).

La struttura d'Italia economica e politica dipendono dalla cattiva composizione dei servizi, dall'amministrazione flosca, invadente, confusa, congesta, che ha per fine se stessa anziché il bene dello Stato.

Ciò che manca in Italia non sono nuove leggi, ma l'esecuzione, che sembra difetti sempre più.

Ora, la vita politica, riprende le sue funzioni normali, e gli argomenti che prima della grande catastrofe apparivano come i più importanti, restano ancora quasi inalterati. Felmo fra questi, la Cina.

Speriamo che prerogative il senso di colore che dicono i disastri della nostra Legazione a Peking non ne abbiamo avuti, testiamo qualche nave, e protezione dei nostri in quelle acque, e non impegniamo a spendere male uomini e milioni.

Persona che visse anni in quel paese, ed ebbe importanti missioni in altri paesi, dopo il passaggio di un milione, formò un conto di 300 o 400 milioni.

Ora è avvenuto nel Brasile, dove pure quel signore abitò, che le formiche che colano sono in masse enormi, e disubbidiscono un palazzo. Ebbene noi europei in Cina siamo... il palazzo. Badiamo alle formiche.

Ultima nota per la cronaca e per la verità.

Qualcuno ha asserito che nella seduta della Camera di lunedì 6, per le onoranze a Re Umberto, alcuni dei deputati federali rimasero seduti. Non è vero: quelli presenti, si alzarono tutti. L'onorevole Monti non c'era.

AL PANTHEON.

Pellegrinaggio assiduo — « Trieste al suo Re! »

Roma 11. — Al Pantheon, continua grandissimo il concorso dei cittadini. Successivamente, visiteranno oggi il Pantheon, i principi reali italiani, il principe del Montenegro, il principe Luigi Napoleone.

Arrivata da Trieste, una magnifica corona colla scritta: « Trieste al suo Re! » fu deposta, oggi al Pantheon, la polizia ne tolse la scritta.

I manifesti dei fratelli dell'Italia irredenta, però, circolano liberamente.

I RITORNI.

La Corona ferma i principi. La truppa di ritorno.

Roma 11. — Oggi ripartirono per Monza i principi ripartendo dopo la Corona ferrea.

Domattina ingombreranno a partire le truppe venute a Roma.

Roma 11. — Quasi tutti i duchi ed i principi, compresi Nicola e Danilo, sono ripartiti, a ciò per Torino i duchi d'Aosta, la principessa Betizia, la duchessa di Genova, il principe Ferdinando, il principe Vittorio Napoleone, pel Montenegro, i principi Nicola e Danilo.

L'augusta addolorata.

Roma 11. — La Regina Margherita fece sapere all'on. Villa, che sarà ben felice di ricevere la rappresentanza della Camera al suo ritorno in Roma; ma che ora, in tutto così grave e recente, e con l'accosissimo dolore che ancora le strazia l'animo, non si sente in grado di resistere ad atti tanto commoventi di devozione.

Venezia 11. — È ormai assicurato che la Regina Margherita verrà qui a passare i primi tempi del lutto.

Oggi furono ultimati i lavori a Palazzo Reale per l'adattamento del Parlamento, che guarda il giardino e comunica con una galleria ora costruita con la cappella reale.

Probabilmente, dopo alcuni giorni, la Regina madre si recerà in Cadore, nella splendida villa Costantini-Lazzaria, ove si ospite parecchi anni dopo.

L'augusta Donna, a quanto dice, giungerà martedì.

Roma 11. — Domattina, in forma privatissima la Regina Margherita, partirà per Venezia, accompagnata dalla marchesa di Diamantina, dal marchese Ferdinando Guiccioli e da due o tre delle sue antiche damigelle. La notizia che mani la Regina Margherita sarà ospite

mostra fu accolta con viva gioia da tutta la città.

Si prepara all'augusta signora un'accoglienza imponente e mestissima, fatta di silenzio e di riverenza.

Una dimostrazione al Quirinale.

Roma 11. — Stasera una folla grandissima si adunò sotto il palazzo reale rinnovando entusiastiche ovazioni.

I signori si presentarono due volte al balcone.

Poi la folla, comprendendo i doveri della discrezione in tali momenti, si sciolse.

L'arcivescovo-mora. Regio senatore?

Si assicura che si è parlato, in questi giorni, di una nomina di monsignor arcivescovo di Genova — il cui patriottico e nobile contegno di fronte alla grande avventura nazionale fu ammirabilissimo — a senatore.

Ma si aggiunge che si impedirebbero gravi difficoltà all'accettazione da parte dell'insigne prelato.

E si capisce. Roma jubal.

Grave disastro ferroviario.

(V. ultimo bollettino in terza pagina).

Giulio per Umberto.

Magenta 11. — Giulio Umberto, l'apozione, stamane il 100 usseri Umberto, e pronunziò, commosso, parole di rimando piano per la perdita di Umberto, e di condanna, l'amore per suo reggimento.

Annunziò poi che Vittorio Emanuele III è nominato capo del 130 usseri.

Sulle tracce del compianto.

Quel tal Niccoli?

Soltanto dei Neri all'Unione Liberale di Perugia che è stato arrestato, e colui che Francesco Niccoli, noto per condanna riportata dal Tribunale di Rieti e di Aquila per eccitamento all'insurrezione e spargimento all'odio fra le classi sociali. Si afferma che il Niccoli è reduce da poco a Patterson, e in tal caso potrebbe essere tutt'uno con quel Niccoli Leandro, finora invadente e del tutto, che da Biella telegrafò al Bresci a Bologna, e Partì subito, e tutto pronto a correre.

Non risultano infatti che il Niccoli abbiano fatto viaggio per l'Europa.

Il primo designato all'assassinio di Umberto.

Il rag. Rodolfo Capalozza di Napolimise, a disposizione delle autorità del World, giornale americano, che recò particolari importanti su quell'anarchico Sperandio o Speranza che si suicidò in carcere a Patterson. Indossò a costui la traversata una lettera che dice testualmente: « Non siate timidi, non abbiate paura, non siate timidi ».

« Do questa notizia a scopo di far bene alla Società: il 2 febbraio fui designato dalla sorte ad uccidere Umberto III. »

UN ANARCHICO FINTO FRATE?

Scrittore da Quinto Mare al Giornale di Genova, e da un tempo in carcere, è stato designato a Domenica in una modestissima bottega di un parucchiere si presentava un giovane biondastro, magro, e di età dopo d'essersi fatto radere il barba, pregava il barbiere di perdersi di indovinare una « tonaca » di frate, che sedeva portava in un piccolo fardello.

Il parucchiere, per quanto sorpreso, aderiva e il finto frate fu presto trucidato.

« Letti verso le 17, il brigadiere di stanza ad un agente della squadra mobile di Genova si presentarono al barbiere e dopo averlo interrogato e interrogato in Questura, sequestravano la giacca, il cappello e le scarpe che lo sconosciuto aveva lasciato in compagnia del disturbo.

« Come ora con insistenza la voce, che lo raccolgo a puro titolo di cronaca, che il finto frate possa essere il mentemmo che l'anarchico complice del Bresci? Il biondo introvabile fuggito da Monza... »

UNA SCOMPARSA MISTERIOSA.

Il Cereale Pallavicini al Rio Janeiro dice che l'anarchico italiano Alessandro Ghedulli, parlando con va-

rie persone alla Società Novella Italia disse che Umberto sarebbe stato ucciso tra breve tempo ucciso.

Così si risiedette a Ribera o Prato, dove acquistò una proprietà. Ma in breve la Polizia poté scoprire che il degno anarchico possedeva una moneta. Arrestato, venne condannato a quattro anni di carcere.

Ma pare che il Gheddull avesse dei protettori, perchè appellò e poté ottenere la libertà provvisoria pagando una cauzione.

Si recò a San Paolo, dove continuò la propaganda anarchica; poi improvvisamente scomparve.

Il processo Bresci.

L'istruttoria è pronta — Giovedì si aspetta da Patterson — L'interrogatorio dell'on. Rondani.

Si assicura da Milano che oggi stesso, lunedì, la Camera d'accusa potrà pronunciare la sua sentenza che manda il Bresci dinanzi alle Assise. Così il processo potrebbe essere discusso il 29 agosto, quando il Tribunale di Milano in Cassazione contro la sentenza della sezione d'accusa.

Il presidente delle Assise sarà il collaboratore d'Abello Rosignoli, quegli che presiede il processo Notari, barbuto.

Intanto prosegue, indipendentemente, l'istruttoria per il successivo processo del compianto.

Si attendono d'America carte e documenti sull'ambiente anarchico di Patterson.

Un altro dispaqueo di Salvago-Raggi — Situazione travagliata.

Roma 18 — Alle Consiglieri giunse un altro dispaqueo di Salvago-Raggi da Pekino, in data 23 corrente.

Dopo espresso il profondo cordoglio per la morte di Umberto, saputo, per mezzo dello Tsung-li-yamen, dice: «La notte scorsa si ebbero nuove fucilate tra cinesi ed il nostro presidio, Avemmo un morto e due feriti, tutti tra i russi».

Delle truppe alleate non abbiamo notizie dal 30 luglio in poi.

Speriamo non tardino ad avanzarsi verso Pekino.

Un altro dispaqueo di Salvago-Raggi — Situazione travagliata.

Roma 18 — Alle Consiglieri giunse un altro dispaqueo di Salvago-Raggi da Pekino, in data 23 corrente.

Dopo espresso il profondo cordoglio per la morte di Umberto, saputo, per mezzo dello Tsung-li-yamen, dice: «La notte scorsa si ebbero nuove fucilate tra cinesi ed il nostro presidio, Avemmo un morto e due feriti, tutti tra i russi».

Delle truppe alleate non abbiamo notizie dal 30 luglio in poi.

Speriamo non tardino ad avanzarsi verso Pekino.

Il comandante supremo.

È annunciato ufficialmente l'assesso di tutte le potenze interessate, per la nomina del feld maresciallo Waldersse, tedesco. Questo è considerato come un vero successo diplomatico personale di Guglielmo II che, mentre si mostrava arrendevole e affatto sfiducioso, lavorava abilissimamente per la riuscita del suo candidato.

Dol' resto tutti riconoscono che la scelta del Waldersse, uomo di competenza indiscussa, è una vera garanzia per gli interessi comuni.

Waldersse partirà da Genova il 21 e da Napoli il 22 corrente, a bordo della nave Sachsen, e sbarcherà a Shang-hai.

La distruzione di Pekino.

Si assicura che i Governi di Washington e di Pietroburgo sono concordi sulla necessità di distruggere Pekino, per costringere i cinesi a portare la capitale al sud.

(E si capisce: così il nord rimane come una buona torta a disposizione dei due colossi.)

NEL TRANSVAAL.

Una terribile congiura.

Mentre le truppe di lord Roberts fra mille difficoltà tentano inseguire gli avanzi delle forze boere sui monti, un grave fatto si è scoperto a Pretoria, che ben dimostra come i vincitori non possano mai sperare sicuro e pacifico governo.

Un certo numero di abitanti, che mantenevano relazioni coi boeri armati, aveva fatto preparativi per la sera del 7 corr. per assassinare tutti gli ufficiali inglesi dimoranti in città. Fu proprio lord Roberts e cobdillò al prossimo comando dei boeri stazionanti in vicinanza della città.

Il complotto fu scoperto dagli inglesi all'ultima ora.

I congiurati avevano l'intenzione di mandare ad effetto il progetto massacrando durante la confusione generale che essi avrebbero provocata, appiccando il fuoco in vari punti della città.

Echi luttuari in Friuli.

Da Aviano. 11 agosto.

Solenne e commovente onoranza d'universale rimpianto e cordoglio si resero anche qui il 9 agosto in suffragio di Umberto I, leale e magnanimo nostro Re. Le case erano abbrunate di gramaglie in varie flogie, le bandiere a tutto sventolando dagli edifici pubblici e privati; i negozi sono chiusi con la scritta: *per tutto martirato*.

Un lungo corteo si avviava alla solenne e commovente funzione, indetta dalla nostra rappresentanza comunale, preceduto da una splendida e graniosa corona di fiori appassiti portata dal veterano Bernardo Ferraro e Antonio Colaninzi. Note il sindaco conte Giovanni Ferraro, il pretore dott. Liani, tutti gli impiegati municipali, della prefettura, il ricevitore del lotto, l'esattore, i medici, tutte le notabilità del paese, sessantotto consiglieri municipali, carabinieri, e una quantità di popolo.

Alla porta maggiore della Chiesa si legge la seguente epigrafe:

Oggi nel nostro tempio — con grande amore — luce pace gloria nei suoi stami — Preghiamo — A Umberto I. Re d'Italia — nel 29 luglio in Monte — assassinato — da mano empia e scelerata.

Entrati in Chiesa una commovente innocevole di avvicine, le lagrime velano gli occhi; tutto è nero, oscuro, tetro. Il popolo è stupito.

Un mezzo è ergo maestosamente il cantastico, su cui havi la corona regale. E' il disopra sormontato dal baldacchino.

Havi la seguente epigrafe:

A Re Umberto I. — Re d'Italia — di pace e di gloria — assassinato — nel 29 luglio in Monte — da mano empia e scelerata.

Sai grossi ceri ardevano agli angoli. Ai lati fanno gli onori i rr. Carabinieri.

Funziona il ray Arciprete don Antonio Dipolati. Sono presenti tutti i parroci del Comune.

Terminata la messa e le esequie, il corteo, preceduto dal vessillo tricolore abbrunato, si dirige verso la sala Sociale dove si commemora il compianto Re. La sala è tutta abbrunata. Dalle pareti pendono delle liste nere con la sigla U. Il ritratto fra le gramaglie e la bandiera s'erge su di una colonna dove viene appesa la corona. Porta la scritta: «A Umberto I. gli Avianesi».

Fra un silenzio profondo fra la commozione che invade tutti l'oratore signor Vito Cristofori, legge uno emagliente discorso, tessendo con elevati concetti, con parole calorose, la vita consacrata alla Patria, illustrando con felice sintesi il dolore immenso di tutta Italia che piange oggi, per la sua immatura perdita. Voglia fare un sunto; ma di certo sarebbe troppo poco e ne guasterei i pregi.

Alla fine un subitito d'applausi saluta il valente oratore, e tutti vanno a stringergli la mano.

Il corteo di lì torna in Municipio dove si sciolgono.

E così ebbe termine la generale manifestazione affettuosa all'augusta e venerata persona del Padre della Patria.

Da Maleno.

In questa Chiesa parrocchiale ebbero luogo, il giorno 7, coerente solenni onoranze funebri in suffragio dell'amato Re Umberto.

La riunione ebbe luogo alle ore 8 sul piazzale del Municipio. Precedeva la scolaressa del Capolungo e delle frazioni, coi relativi insegnanti, divisi per classe, con a capo d'ognuna la bandiera Nazionale, seguiva poscia la bandiera del Municipio, il Sindaco vestito in forma ufficiale e dietro tutte le Autorità comunali, impiegati, la Società operaia ed infine l'intera popolazione.

Il corteo così formato s'avviò verso la Chiesa silenzioso e commosso.

La Chiesa era tutta abbrunata e dal mezzo era disposto il catafalco su cui applicato il ritratto del compianto Re. Terminata la funzione il M. R. parroco G. Batta De Nardo disse brevi e commoventi parole. Spiegò il doloroso motivo della riunione, descrisse le virtù e le doti dell'amato Re, inclinato al bene per suo nobil cuore, e non per politica, la bontà della Casa Savoia, ed infine protestò contro l'infame autore dell'atroce delitto, lamentando la sua origine italiana.

Dopo ciò ebbe termine la solenne contronina.

Al telegrammi mandati dal Municipio, la Società operaia venne data oportuna risposta.

Da Bagnaria Arsa.

La Giunta comunale ha pubblicato un patriottico manifesto, esortando l'infame assassinio di Umberto I. e invitando tutto il popolo ad assistere alla funebre funzione che avrà luogo nella Chiesa parrocchiale martedì 11 corrente alle ore 10.

NOTE POLEMICHE.

Riceviamo da Tarcento, 12 agosto, e imperiosamente pubblichiamo:

On. sig. Direttore del «Friuli».

Nel N. 191 (sabato) l'andante del pregiato suo giornale lesi una corrispondenza da Tarcento datata dal giorno nove.

Non entrando a onofutare gli apprezzamenti dell'egregio corrispondente sig. M. perchè contrario a polemiche, mi preme, per la verità, rettificare quanto viene asserito, che dall'Amministrazione del Comune nulla si fece oida prendere i doverosi provvedimenti nella fattuosa circostanza della morte del compianto Umberto I. L'egregio sig. M. sa e del paese di Tarcento non può ignorare, come, appena nel giorno 30 luglio decorso, pervenne la notizia ufficiale dell'assassinio del Re, la popolazione fu informata con manifesto del Sindaco; come tutto venne esposta la bandiera abbrunata a tutti i pubblici edifici, a notte base private, e chiusi tutti i negozi.

Alle ore 10 antim. dello stesso giorno 30 venne spedito dall'Amministrazione del Comune, a nome dell'intera cittadinanza di Tarcento, telegramma di sentito cordoglio all'Augusta Donna S. M. la Regina Margherita, la quale degnavasi a mezzo del suo cavaliere d'onore rispondere di accettare la dimostrazione d'affetto della patriottica Tarcento.

Conosciuto che il giorno stabilito per le solenni onoranze funebri in Roma, era il 9 agosto la Giunta Municipale di Tarcento nel giorno 8 al fine, e deliberava — oltre a mantenere esposta la bandiera abbrunata al Palazzo Municipale, di far celebrare nel giorno 9 una messa funebre in commemorazione del Re, ed amato Re Umberto I. di pubblicare in detto giorno analogo manifesto ai cittadini, di far rappresentare il Comune ai funerali in Roma da S. E. Stringier deputato del Collegio di proporre al Consiglio della Piazza inferiore e via del Mercato in Tarcento siano chiamate Piazza e Via Umberto I. di elargire lire 100 al poveri del Comune risulta chiaro pertanto che anche la Rappresentanza municipale, nel limite delle proprie forze economiche, non mancò di associarsi al plebiscito di dolore dell'Italia intera per l'assassinio inqualificabile delitto che rapì alla Nazione l'amato suo Re.

La ringrazio, sig. direttore, dell'ospitalità che vorrà accordarmi con la pubblicazione di questa mia e con perfetta stima me le protesto.

Dav. Gerolamo Asti.

Non solo «le signore», ma anche «le popolane».

Gi. Giovanni da Bagnaria.

«Non è vero quanto oggi disse la Patria del Friuli, che cioè a tutto merito delle gentili signore, scesole ai celebrare, qui funebri solenni in suffragio dell'anima di Re Umberto».

Le molteplici, per quanto modeste, palaphe offerte dalle povere donne del popolo valgono quanto — se non forse più — le solitarie, per quanto aristocratiche 5 lire elargite dalla signora. Diciamo dunque: «a merito esclusivo delle donne scesole» nel nostro Duomo si celebrarono pubbliche esequie pel compianto nostro Re.

E non approfittiamo, anche di così dolorose occasioni, a tutto onore e beneficio di classi privilegiate. E non si neghi al povero popolo di aver cuore e virtù di sacrificio. Oh, anzi!

A proposito di un biasimo — La parola agli imputati.

Ricorriamo, con preghiera di pubblicazione, al Sig. Direttore del giornale «Il Friuli».

Il pregiamo di voler pubblicare nel suo giornale la seguente nostra giustificazione contro il delittato del Consiglio della Società di M. S. tra i parroci e barbiere, apparso in detto giornale.

Non ci curiamo del biasimo che ci viene dal Consiglio imputato, lottiamo lavoro e non indurre in quello del pubblico sebbene i nostri sentimenti costantemente, sinceramente, e francamente patriottici siano a tutti noti.

Or è un fatto che durante il passaggio del corteo per la commemorazione del Re, la porta della Chiesa, del nostro agosto era aperta essendo stato deciso dalla commissione apposita di chiudere le botteghe di partocherbarbiere, per le speciali esigenze di questo servizio, soltanto all'ora della funzione in Duomo.

Con tutta osservanza.

I fratelli Marcolli.

PROVINCIA

Esposizione bovina di Codroipo.

Si affretti chi vuole iscriversi.

L'Esposizione bovina di Codroipo, promossa per iniziativa di quel benemerito Circolo agricolo, si terrà nei giorni 3 e 4 settembre p. v.

La mostra sarà divisa in quattro sezioni:

Sezione prima. — Animali della razza Friulano-Simmental nati ed allevati in Friuli, ed anche importati dall'estero.

Sezione seconda. — Animali delle varietà mostrate migliorati colla razza Friulano-Simmental.

Sezione terza. — Animali della razza delle Alpi, varietà Switz, nati ed allevati in Friuli ed anche importati per la produzione del latte.

Sezione quarta. — Animali della razza delle Alpi, varietà Mercoz, nati ed allevati in Friuli ed anche importati con attitudine munta.

Sono ammessi al concorso gli allevatori del distretto di Udine, Palmanova, Lussana, S. Vito al Tagliamento, Spilimbergo, S. Daniele e Codroipo.

L'Esposizione avrà luogo con qualunque tempo, riservando, in caso, il Comitato di produzione la durata.

Le notizie della Cina.

Un primo telegramma dell'ambasciatore italiano.

In questi giorni, in tutti i bei altri cure, distolgero gli italiani, il velo di mistero attorno agli avvenimenti cinesi ha ingigantito, a squarciarsi.

L'8 agosto al nostro Ministero degli Esteri dipartemente giunse un telegramma, cifrato di Salvago-Raggi, colle sue firme, senza data, proveniente dall'ufficio telegrafico del Tsung-li-Yamen.

Salvago-Raggi conferma la decisione di Ketteler: che le Legazioni di Belgio, Austria, e Italia erano sgombrate i componenti di quelle Legazioni, col missionari e i privati, rifugiati alla Legazione d'Inghilterra, che erano raccolti circa 800 stranieri.

Le missioni cattoliche al nord della città parevano tuttora resistere, difese da 30 missionari francesi e 10 italiani.

Alla Legazione inglese si trovavano ancora viventi per due settimane.

Le diplomazie comunicano i telegrammi.

Il giorno 10, il governatore della provincia di Soanlung, comunicò ai consoli, e a Chi, che: «Innanzi si permetterà l'incitro non soltanto di dispaeci cifrati degli inviati esteri a Pekino, da anche di telegrammi originali di tutti i consoli per avvisare i nostri Governi esteri dell'autenticità dei dispaeci».

UDINE

IN MEMORIAM

Per i Sanatorii «Umberto».

Cuori popolari — I nostri delle corone offerte in Roma.

Si ha da Roma, 11 agosto, che il presidente di Baccolini, nel pomeriggio si riunirono i nostri deputati per la istituzione dei sanatorii contro la tubercolosi di Umberto I. Re. Il defuncto A. Baccolini, la nomina di due sottocommissioni: una per la raccolta dei fondi, per l'amministrazione e per la cura, col Governo, e l'altra per la cura.

Sarà inviata una circolare a tutti i Sindaci, ai Consigli provinciali e comunali, agli Enti di beneficenza, istituti di credito ecc., per la raccolta dei fondi.

Dal canto nostro, mentre non possiamo non plaudire al concetto patriottico — che fu già propugnato da parecchi giorni, su questa modesta occasione — siamo di questo avviso: quella iniziativa e quel contributo che si avranno in Friuli in tal senso è un tale scopo, abbiamo e conservare una ratta, prettamente friulana, e un incoraggiare la iniziativa.

Non ci sembra che i risultati di altre iniziative popolari volute, concettuate e monopolizzate, leggieri, siano tali da incoraggiare la iniziativa.

Da Schwarzach, in data 4 agosto, giunge una lettera contenente l'offerta di lire 750 — modesta somma che vale un tesoro, perchè raccolta da poveri operai friulani — destinata a contribuire di quel qualunque ricordo o monumento che si penserà di erigere in Udine in onore del nostro buon Re Umberto I.

Gli oblatori sono: Spilimbergo, Deotti Pietro — Deotti Domenico — Gasetti Giuseppe — Fior, Mariano — Deotti Enrico — Deotti Giovanni — Deotti Pietro Junior — Deotti Emilio — Vidussini Virgilio — Vidussini Silvio — Deotti Amadio.

Si ha da Roma, 11 agosto, che la Regina, Margherita, ha manifestato il desiderio di ricevere in memoriazione della salma di Umberto al suo

Le iscrizioni si ricevono fino al 15 agosto presso la sede dei vari Circoli della zona.

Sono esclusi dal concorso i riproduttori maschi importati per mezzo dell'on. Dep. Provinciali.

Per tutti gli altri importati per iniziativa privata, sarà data la preferenza a quelli degli allevatori che producano animali di razza Friulano-Simmental.

I proprietari dei torrelli e tori premiati, nonchè quelli del Circolo, riceveranno subito la metà dei premi loro assegnati in denaro, il resto sarà loro pagato solo dietro esibizione di titoli, certificato, che comprovino i titoli d'aver servito per la mostra pubblica, ed abbiano coperto almeno 20 vacche nella zona loro assegnata, e per le vacche che si siano aggregate di almeno un vitello nella stalla del rispettivo proprietario premiato.

Sono ammessi ai premi anche gli animali premiati in altre esposizioni, purchè inseriti in categorie diverse, e sarà data, a pari condizioni, la preferenza agli animali mai premiati.

Si ricorda ricovero gratuito per gli animali che provengono da lontano e che giungono nei giorni antecedenti alla mostra; qualora gli espositori non abbiano fatto richiesta al Comitato non più tardi del giorno 25 agosto 1900.

Tabella per la pubblicità.

Oggi abbiamo veduto appenderci ai muri di varie case le tabelle destinate alla pubblicità permanente e di alcune che altre di dimensioni più grandi stanno costruendo.

L'idea è bella ed utile tanto dal lato economico di coloro che usano approfittarne quanto dall'imprezza che si fa per beneficenza, e soprattutto decoro nei riguardi edili e di pulizia delle case.

Uno spiritoso — e di questi non ne mancano mai — ha voluto imbrattare una di dette tabelle, con un avviso per festa da ballo a Mercurio (Austria) ed ha sollevato un mondo di proteste.

Bel gusto, a bel modo di farsi ragione.

Seppur esprimersi il desiderio che questa provvedimento prima a riempire il mare il maestro della civiltà, che si a quanto al dice non ritornerà più fra noi, e che al scopo che il giornale mensile, oggi, bene organizzato ed affrettato, non abbia a sentire alcun danno per mancanza del suo capo, e rimanga distrutto e rispettato.

